

AMCG-Famiglie Carismatiche

un dono da contemplare

“Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione.... La famiglia carismatica comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica” (Papa Francesco, Lett. Apostolica ai Consacrati, 21.11.2014, III,1).

Cari fratelli e sorelle in questo primo momento della nostra Assemblea, con il titolo “*un dono da contemplare*”, raccogliamo dei segnali luminosi, a partire dal Concilio Vaticano II. Questi segnali ci possono aiutare a meglio percepire la bellezza di ognuna delle famiglie carismatiche sempre da amare da parte di tutti noi che abbiamo ricevuto dallo stesso Spirito differenti carismi. A questo proposito, San Giovanni Paolo II al n. 52 dell’Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (1996) considera sempre attuali le parole di San Bernardo: “Io ammiro tutti gli Ordini religiosi. Appartengo ad uno di loro con la osservanza, ma a tutti nella carità. Tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri... In questo esilio la Chiesa sta ancora in cammino e, se posso dirlo così, è plurale: una pluralità multipla e una unità plurale”.

Ispirandosi alla Lettera Apostolica ai Consacrati di Papa Francesco, le famiglie carismatiche sono “un dono da contemplare”, un dono che ci invita a guardare il passato con gratitudine. Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l’azione di Dio Padre che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. Questa esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami: Ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (cf *Lumen gentium*, 12). È poi indispensabile raccontare la propria storia per tenere viva l’identità, così come per rinsaldare l’unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri; nello stesso tempo, la Chiesa chiama le diverse *famiglie carismatiche* alla collaborazione vicendevole (cf Papa Francesco, ai Consacrati, 2014, I, 1).

1. Alla sorgente della vita cristiana

1.1. La Chiesa della Trinità

Il Concilio Vaticano II ha indicato le più autentiche strade per attingere alle sorgenti della vita cristiana: “Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»” (LG 4; cf San Cipriano). I Documenti del Vaticano II ci riportano alle prime esperienze della vita cristiana nelle Scritture, nei Sacramenti, nel Credo, nelle Preghiere... Ci presentano la Chiesa, come Popolo di Dio, come Famiglia di Dio alle sorgenti del Vangelo, e ci svelano un Dio fortemente innamorato dell’umanità, di un’umanità in cammino verso il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. La Chiesa della Trinità ha come obiettivo l’accogliere l’intera umanità secondo il *piano di Dio*.

Da questa sorgente ecclesiale il Beato Paolo VI indicherà come segno profetico la *Civiltà dell’Amore*. Vivere un medesimo carisma, laici, consacrati, consacrate in parità, in comunione, come fratelli e sorelle arricchisce di luminosità la Chiesa Comunione, nel

contesto della Comunione Originaria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Siamo Famiglia, la Famiglia dei figli e figlie di Dio che è Amore. Le *famiglie carismatiche* apportano alla Santa Madre Chiesa una freschezza fortemente evangelica che indirizza verso la *Civiltà dell'Amore*. Le famiglie carismatiche promuovono la fecondità dei carismi e la vita consacrata vissuta nel contesto della famiglia carismatica è già missione in sé. Famiglia carismatica vuol dire gioia, comunione, profezia, impegno assieme, dono, solidarietà... missione evangelica ed ecclesiale nel mondo di oggi.

1.2. La Trinità nelle Encicliche di San Giovanni Paolo II

San Giovanni Paolo II, con il suo trittico di encicliche *Redemptor Hominis*, (1979) *Dives in Misericordia* (1981), *Dominum et Vivificantem* (1986), ha voluto improntare tutto il suo magistero seguendo il Concilio Vaticano II a partire dal Mistero Trinitario di Dio. Egli arriva nel 1987, a mettere al cuore della sua enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, il motivo che è alla base della solidarietà cristiana, delle opere di carità e di misericordia, il motivo per cui ogni cristiano è chiamato a donare, a donarsi anche fino al sacrificio supremo per il fratello, anche se nemico: “Il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma diviene la viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli, pertanto, deve essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore, e per lui bisogna essere disposti al sacrificio, anche supremo: «Dare la vita per i propri fratelli» (1 Gv 3,16)” (SRS 40).

1.3. Alla sorgente dell'esperienza di vita cristiana nei Fondatori

Nel post-Concilio si è cercato di riscoprire nei Fondatori e nelle Fondatrici la loro esperienza trinitaria di vita. A questo proposito ci può servire un esempio concreto. P. Pedro Arrupe, Preposito Generale dei Gesuiti, nel 1980 ha partecipato ad un grande raduno dei Confratelli nella terra di nascita di San Ignazio di Loyola. La sua relazione veniva a culminare quel convegno di studio sul carisma ignaziano nel nuovo contesto ecclesiale e aveva come titolo “L'ispirazione trinitaria del carisma ignaziano”: Dopo un'accurata analisi dell'esperienza della Trinità nella vita di Sant'Ignazio, concludeva il suo studio con queste parole lapidarie: “Se il mistero della Trinità è nelle nuvole, Ignazio de Loyola era nelle nuvole”. In fondo veniva a dire che questo mistero è autenticamente rivoluzionario e che impegna a vivere il Vangelo e a testimoniare in tutte le dimensioni della vita: *la Trinità è il nostro progetto sociale*. In questo tempo Don Mario Midali scrive una specie di vademecum per la Famiglia Salesiana impostato sui nuovi orizzonti a partire dal Vaticano II. Lui ha messo l'accento sul mistero della Trinità come sorgente per l'ispirazione della Famiglia Salesiana: un percorso carico di conseguenze pratiche in una “Famiglia chiamata a vivere nel cuore della Trinità”.

È questo un periodo molto fecondo nel quale tanti teologi hanno pubblicato libri sull'argomento della Trinità e le sue conseguenze pratiche per l'Umanità, la Chiesa, le Famiglie Carismatiche... Ci basti un solo pensiero del teologo Bruno Forte tratto dal suo libro “*La Trinità come Storia*” (1985): *Per il cristiano niente è più vitale e concreto che la fede nella Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nel nome dei quali e per la cui gloria è chiamato ad essere e a compiere ogni cosa. Chi vuol imparare ad amare e ne cerca la forza, non può tollerare più a lungo l'esilio della storia eterna dell'amore che è la Trinità.*

1.4. L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (1996)

Dopo il Vaticano II ci sono nella Chiesa abbondanti e preziosi documenti centrati sulla vita consacrata, sul sacerdozio e sui laici. San Giovanni Paolo II in seguito al Sinodo dei

Vescovi del 1994, presenta la sua Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* tutta in chiave trinitaria, diventa una preziosa lettura e interpretazione dei carismi alla luce della *Confessio Trinitatis* nella vita spirituale, nella comunione e nella missione. I carismi sono doni dello Spirito per 'sentire cum ecclesia' e vivere 'ad immagine della Trinità'. Il 'servitium caritatis viene letto come epifania dell'Amore di Dio. L'Amore sino alla fine, amando col cuore di Cristo, presenti in ogni angolo della terra dando una 'testimonianza profetica' di fronte alle grandi sfide e con una fedeltà fino al martirio: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!" (VC 110).

"Oggi non pochi Istituti sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Si può dire che, sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi Ordini secolari o Terz'Ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato" (VC 54). "I laici non sono semplicemente operai nella vigna, ma parte integrante di essa" (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, 1988, 8). "Oggi si riscopre sempre più il fatto che i carismi dei fondatori e delle fondatrici, essendo stati suscitati dallo Spirito per il bene di tutti, devono essere di nuovo ricollocati al centro stesso della Chiesa, aperti alla comunione e alla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio" (CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 2002, 31).

2. Lo spirito di famiglia carismatica nella nuova legislazione

Il carisma, dono dello Spirito, crea una famiglia aperta, accogliente e missionaria. Nelle Legislazioni attualizzate (redatte) per i religiosi, le religiose, gli istituti secolari e per i laici, si fa sentire il carisma come un albero con diversi rami. Con la presenza delle famiglie carismatiche nelle Costituzioni, Direttori, Progetti di Vita (rinnovati definitivamente negli anni 80 dopo il Nuovo Diritto del 1983) l'orientamento ci riporta al Vangelo, alle fonti del carisma, ai Fondatori. Ogni famiglia carismatica ha le sorgenti nel dono dello Spirito ed è parte integrante di una meravigliosa icona ecclesiale. La famiglia carismatica diventa grande, non tanto per il suo numero, ma per la sua identità vissuta (cf Paolo VI, *Evangelica Testificatio*, 1971, 51).

Le famiglie carismatiche sono gruppi qualificati di riferimento nella Chiesa. Rivisitando oggi le tante famiglie carismatiche constatiamo che ci sono molte diverse dinamiche e iniziative per promuovere lo spirito proprio ed esprimere la fecondità dei carismi. Una visione di famiglia carismatica porta al di là dei singoli elementi, delle dinamiche, dei contenuti, delle diverse iniziative, alla ricerca della *scintilla bruciante* e del cuore unificante (integratore) dei diversi elementi e generatore di una rinnovata vitalità. Le iniziative possono essere tanto diverse, ma senza la *scintilla bruciante* possono restare elementi isolati che difficilmente generano vita. A questo proposito San Giovanni Paolo II, quando parlava della *nuova evangelizzazione*, era solito ripetere la trilogia: "*nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione*" (cf Haiti, 9/3/1983).

3. Le famiglie carismatiche nei messaggi della Chiesa

Ci sono tanti messaggi dei Papi alle famiglie carismatiche dopo il Concilio Vaticano II. Forse uno dei testi che ci può servire da modello per spiegare cosa sia una famiglia spirituale o carismatica sia il messaggio di Papa Giovanni Paolo II alla Famiglia Mercedaria nel lontano 12 maggio 1986: "La fecondità dell'ispirazione del vostro Fondatore si è manifestata attraverso i secoli, anche per la sua capacità di incarnarsi non solo sotto la forma della vita religiosa maschile sacerdotale o laicale, ma di quella femminile attiva e contemplativa, e inoltre nello stile di vita proprio dei secolari... Vi

esorto tutti, sacerdoti e laici, religiosi e religiose, che vi sentiate sempre uniti tra voi... con autentico spirito di fraternità e nella comunione dei doni propri di ciascuno, per una realizzazione più efficace delle finalità comuni della vostra Famiglia Spirituale diversificata nei vari istituti e associazioni”.

"Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo" (Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 2013, 130).

Il ritorno al Vangelo, al Battesimo, alle fonti del carisma, al “di più” di ognuno dei Santi Fondatori e Fondatrici e delle migliori tradizioni... riportano consistenza, vitalità e fecondità in ogni situazione. Mons. José Rodríguez Carballo, parafrasando Papa Francesco e in linea con il Card. João Braz de Aviz, nella sua relazione al Congresso Mondiale della Vita Consacrata (28 gennaio-2 febbraio 2016) sottolineava così il richiamo alla comunione: “La Vita Consacrata è nata nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa... Oggi, siamo chiamati a passare, a modo di cerchi concentrici, dalla coscienza di Comunità locale a quella di Ordine o Istituto; dalla coscienza di Ordine, Istituto, Società o Associazione a quella di Famiglia Carismatica, e dalla coscienza di Famiglia Carismatica bisogna allargare il cuore alla comunione con tutti i Carismi nella Chiesa”.

Nell'importante lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia* (15 maggio 2016, Solennità di Pentecoste) possiamo leggere al numero 2: “A queste realtà aggregative, a seconda dei diversi carismi, possono partecipare fedeli di stati di vita differenti (laici, ministri ordinati e persone consacrate), manifestando così la pluriforme ricchezza della comunione ecclesiale. La forte capacità aggregativa di tali realtà rappresenta una significativa testimonianza di come la Chiesa non cresca ‘per proselitismo ma per attrazione’”.

Il 10 di ottobre 2016 Papa Francesco diceva alla Famiglia Pallottina: “Il carisma di San Vincenzo Pallotti è un dono prezioso dello Spirito Santo, perché ha suscitato e suscita varie forme di vita apostolica e sprona i fedeli ad impegnarsi attivamente nella testimonianza evangelica... Ogni membro della Famiglia Pallottina è chiamato a porre come fondamento della propria esistenza la persona di Cristo e la fedele sequela di Lui... Vi incoraggio a proseguire con gioia e speranza il vostro cammino, impegnandovi con tutto il cuore e con tutte le forze, perché il carisma del vostro Fondatore porti frutti abbondanti anche nel nostro tempo. Egli amava ripetere che la chiamata all'apostolato non è riservata ad alcuni, ma è rivolta a tutti, «qualunque sia il loro stato, la loro condizione, la loro professione, la loro fortuna, tutti possono farvi parte» (Opere complete IV, p. 346). L'Unione dell'Apostolato Cattolico, che è portatrice del carisma di san Vincenzo Pallotti, offre tanti spazi e apre nuovi orizzonti per partecipare alla missione della Chiesa”.

Il dono da contemplare ci motiva a ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come esse sono state superate. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni (cf Papa Francesco, *ai Consacrati*, 2014, I, 1).

4. Visione, vita e missione in famiglia carismatica

”I Santi sono la maggioranza nella Chiesa” (Benedetto XVI) e “i Santi generano i Santi” (Giovanni Paolo II ai giovani). La visione, la vita e l’impegno in famiglia carismatica facilita una ‘santa emulazione’ tra i cristiani laici, consacrati, consacrate e sacerdoti, alla luce del carisma evangelico. A questa luce, diventa prioritaria la promozione di tutte le diverse vocazioni della famiglia carismatica (*coinvolgere attorno al carisma*) e un processo formativo nel contesto della fedeltà creativa per servire profeticamente. Il carisma vissuto in famiglia (sacerdoti, consacrati/e e laici) facilita l’accogliere e il mettere in luce il nuovo che sorge.

“I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell’umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l’intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l’istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali” (Papa Francesco, *ai Consacrati*, 2014, I, 2). Agire, donarsi, consegnarsi, profumare tutto di bontà, allo stile dello Spirito Santo che lo fa nascondendosi. Ecco il vaccino contro ogni autoreferenzialità.

La Chiesa e il mondo hanno immenso bisogno di autentici rivoluzionari feriali del Vangelo della carità e della gioia, dei santi e delle sante, in tutti i campi dell’agire umano... I nostri Fondatori e Fondatrici, sono sempre attuali e ci accompagnano: oggi, non avrebbero paura, resterebbero affascinati dalle opportunità d’incontro con Cristo come famiglie carismatiche in missione: *Ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero pellegrino..., nudo..., ammalato..., in carcere... L’avete fatto a me (Mt 25,35-36.40)*.

Ogni famiglia carismatica rende vivo e attuale il proprio dono dello Spirito con nuovi metodi e nuove strategie, ma con lo stesso fuoco dello Spirito che brucia nel Cuore della Madre delle *famiglie carismatiche* e di San Giuseppe, dei Martiri della Chiesa, e dei nostri Santi Fondatori e Fondatrici. Non siamo mai da soli, loro sono sempre con noi e ci guidano nel cammino dell’inesauribile fecondità della fede nel Signore Risorto, l’autentico dono da contemplare, da vivere e da testimoniare.

P. Isidoro Murciego, osst